

Officine, guardiamo avanti

Matteo Quadranti

Non ho la sfera magica per poter dire agli operai delle Officine e ai loro famigliari che se le FFS fossero rimaste una Regia federale non si sarebbero ritrovati con gli stessi problemi, i treni sarebbero puntuali e non sovraccarichi e i prezzi per gli utenti più bassi. Tra chi vorrebbe più Stato e chi ne vorrebbe meno ma comunque chiede che lo stesso eroghi sussidi ai privati o sia protezionista, resta un dato di fatto: lo Stato può intervenire in modo proporzionale ai suoi mezzi finanziari e mantenendo una certa giustizia distributiva. Ciò per dire che il Cantone oggettivamente non potrebbe intervenire a salvare da solo i vari settori (poste, banche, commerci al dettaglio, agenzie viaggio, ...) che si sono venuti a trovare in difficoltà a causa di fattori competitivi o tecnologici, nazionali o internazionali. L'iniziativa si aggrappa ad un mercato che sta inesorabilmente morendo come peraltro in passato vi erano molti mercati per banche, fiduciarie e anche avvocati che oggi non esistono più. Nessun settore è esente da dover affrontare nuove realtà. Piaccia o no, ci tocca. Ma dobbiamo pensare alle generazioni che verranno e garantire almeno a loro dei posti qualificati.

Ho fatto parte della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio che durante la scorsa legislatura si è occupata di esaminare prima la (solo parziale) ricevibilità e poi i contenuti dell'iniziativa *"Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico"*. Alla fine, ho firmato convinto il rapporto di maggioranza che invitava al ritiro dell'iniziativa di cui sopra ma anche il rapporto che sosteneva, quale controprogetto indiretto, quello da oltre 200 milioni frutto di un accordo tra Cantone e FFS per favorire la realizzazione, nel nostro Ticino, di un nuovo stabilimento industriale d'avanguardia a livello europeo per la manutenzione del materiale rotabile e l'acquisizione di parte dell'area occupata dallo stabilimento esistente. Posso pertanto dire che abbiamo trattato la questione davvero con molta partecipazione e rispetto di chi da oltre 10 anni ha combattuto una giusta battaglia, consapevoli anche del mancato rispetto degli accordi da parte delle FFS. Alla fine, tra iniziativa e controprogetto abbiamo ritenuto che il secondo andasse preferito perché il solo a garantire alle Officine un futuro in Ticino a lungo termine, qualificato per 230 posti di lavoro, permettendo in parallelo lo sviluppo di un parco tecnologico nel centro di Bellinzona con contenuti di qualità (istituti di ricerca, scuole, aziende) e mettendo in rete Switzerland Innovation, Tecnopolo Ticino e Greater Zurich Area. Rete che andrà a concretizzare diverse aspettative e visioni del Futuro del nostro Cantone. Intanto lo stabilimento attuale continuerà la sua attività, nel rispetto del contratto collettivo di lavoro conducendo il processo graduale di trasformazione insieme ai partner sociali. Evitiamo il BINARIO MORTO!